



Gli investitori esteri ci danno i voti: bene solo persone e credito

Bocciati fisco, burocrazia e giustizia civile
Lo dice un'indagine delle banche non italiane
Sorpresa: il semestre Ue varrà più dell'Expo

Persone e banche, la nostra forza

I fattori di attrattività per il nostro Paese

■ Attrattiva ■ Non sa ■ Poco attrattiva ■ Per niente attrattiva



Fonte: Indagine Albe/Ispo

centimetri



MARIELLA RADAELLI

Si sono abbastanza attrattivi agli occhi degli investitori esteri? La realtà è che l'Italia si merita un voto discreto solo in quanto a risorse umane (siamo al 6,9 rispetto al 10 dell'eccellenza) e alla solidità del sistema bancario (un voto che arriva quasi al 6), ma poi la pagella del «sistema Italia» non è altro che una lista di nette insufficienze, per non dire di votacci. L'Italia è capace, ma se lo è, allora perché non si fa viva nel mondo?

E' quanto emerge dal primo osservatorio Aibe-Index, commissionato appunto dall'Associazione delle banche estere operanti in Italia e realizzato da Ispo Ricerche con l'obiettivo di misurare gli umori degli investitori esteri nei confronti del Belpaese. Sono stati intervistati 22 soggetti internazionali, tra importanti investitori esteri, corrispondenti dall'Italia di autorevoli testate straniere e studi legali internazionali. Anche se ultimamente

l'Italia sembra essere diventata terra di conquiste delle varie multinazionali presenti, i fattori di debolezza che rappresentiamo per coloro che si pongono nell'ottica di investire da noi sono di gran lunga superiori a quelli di forza. Nel confronto internazionale l'Italia si colloca nella parte bassa della gradua-

Corruzione, furbizia, illegalità: spietata analisi dei nostri vizi

toria. A schiacciarsi, in primis, il carico fiscale, il maggiore imputato, quello che fa passare la voglia agli stranieri. Il vice ministro dell'Economia Luigi Casero, presente alla conferenza di ieri a Milano a Palazzo Turati, sede della Camera di commercio, ha sottolineato l'impegno del governo ad affrontare questa pesante criticità nel mese di maggio: «per dare maggior certezze cercheremo di lavorare su un fisco più vicino alle imprese». Il rapporto è stato presentato da Carlo Maria Pinardi, presidente Ispo e Analysis. Ed è intervenuto anche Giuseppe Recchi, presidente dell'Eni e responsabile Confindustria In-

vestimenti esteri.

Ma ecco l'elenco dei voti bassi rispetto a punti chiave ai quali è necessario porre rimedio: burocrazia sfinente (un pessimo 2 in pagella), carico fiscale (tra il 2 e il 3), costo del lavoro (sotto il 4), certezza del quadro normativo (al di sotto del 3), livello di corruzione (non si arriva al 4), certezza del quadro normativo (3), flessibilità del mercato del lavoro (5), tempi della giustizia civile (qui addirittura non arriviamo neanche al 2).

Sono tutti ambiti sui quali la voce degli investitori esteri chiede di intervenire con urgenza perché si riesca ad alzare il livello di attrattività. «Andrebbe modificata la mentalità all'italiana fatta di vaghezze e scarso rispetto per le regole», dichiara uno degli intervistati. «Bisogna dare importanza all'essere di parola, insomma abbandonare il sistema del Paese dei furbetti», sottolinea un altro. Casero ha attribuito parte delle nostre miserie anche al fatto che i nostri imprenditori non masticano abbastanza la lingua inglese: «C'è bisogno di bilinguismo e questa è una bat-

taglia che ci impegniamo a fare», ha detto.

Lo studio vuole essere il primo di una serie per monitorare gli eventuali cambiamenti di questa brutta percezione. Prossimo appuntamento fra un semestre. Sorprende il fatto che secondo il 64% degli intervistati Milano Expo 2015 non contribuirà al cambiamento, diversamente da quanto recitato quasi come un mantra ad ogni possibile occasione dai nomi vicini ad Expo. Al contrario il semestre europeo di presidenza per

il 59% degli intervistati può rappresentare una reale opportunità. L'indice sintetico di attrattività del Sistema Italia complessivamente si attesta a 33,2 punti e se pensiamo che il punteggio massimo è 100, non possiamo che ribadire il votaccio finale. Per due terzi degli intervistati non esiste ancora una strategia per far germogliare l'attrattività, anche se l'interesse per il governo Renzi cresce, ma è necessario costruire una visione chiara di lungo termine ■